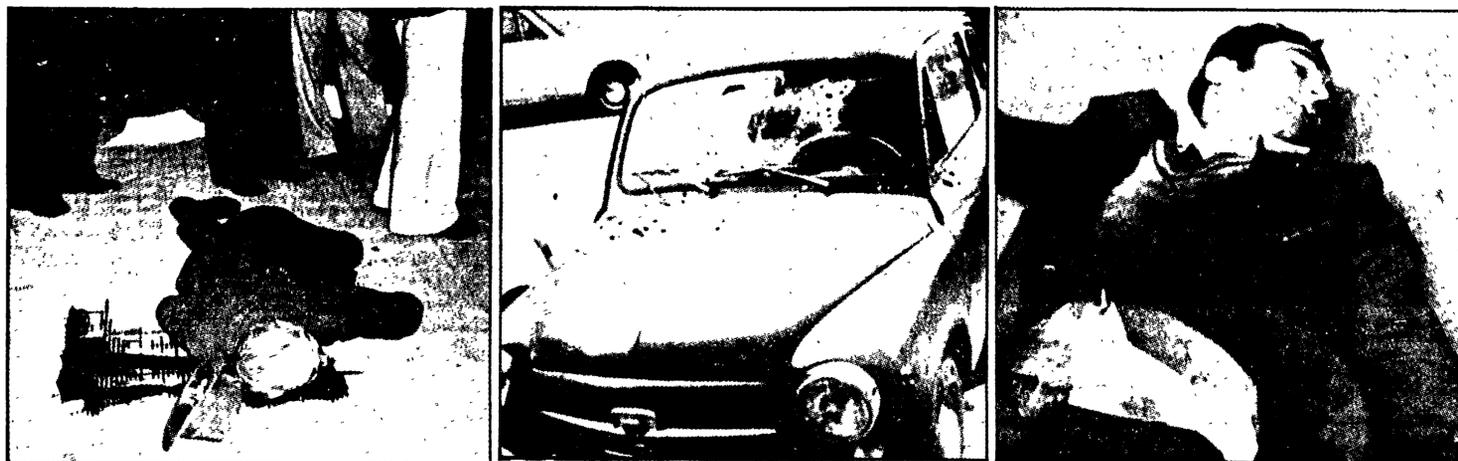


La mafia sceglie come vittime e come killer le nuove generazioni

LA GUERRA LA FANNO I GIOVANI

Gli assassinati più recenti tutti intorno ai vent'anni: a ucciderli, probabilmente, è stata gente della loro stessa età. Dietro rimangono i boss a tirare i fili, ad accumulare fortune - Un mondo di violenza che nasce e si sviluppa nei «vuoti» di un tessuto sociale, economico e civile disgregato - In nove mesi ottantasei morti e decine di feriti



Tre immagini della guerra mafiosa tralae da «questacalabria»; a condurla sono soprattutto giovani e giovanissimi

Ancora giovani vittime della violenza mafiosa in Calabria. Venerdì mattina nelle campagne di Rosarno Michelino Bertucci, 18 anni, è stato trovato cadavere in un viottolo, accanto alla sua «Vespa» scaraventata in un fossato. Aveva il capo fracassato da un colpo di pistola; a sparargli, probabilmente, è stato un coetaneo, forse un conoscente, se non un amico, che viaggiava sul sedile posteriore della motocicletta e che gli ha teso il singolare, tragico agguato.

Non è stato né un «tragico errore», né una casualità, ma una sentenza mafiosa, spietata, eseguita con l'inganno. Michelino Bertucci è stato eliminato senza pietà, perché custode di segreti mafiosi più grandi di lui che ne legavano il nome a spaventosi grovigli che assurdamen-

te lo avevano visto protagonista quando aveva nell'età di subalterità, di emarginazione, di estraneità, rispetto a quanto attorno è gonfio di artificiosi richiami. Vittime di questa spirale, sono stati finora numerosi altri giovani, giovani addietro ad un posto di blocco della polizia nei pressi di Locri è saltato da una autovettura, dileguandosi, Saverio Aversa, 17 anni. È figlio di Rocco Aversa, un boss ucciso un anno addietro in una catena di regolamenti di conti costata finora numerose vittime. E' scappato dalle mani della polizia che lo ricercava per arrestarlo e cerca, indubbiamente, i killers di suo padre per «fare giustizia»; teme addirittura di andare a finire in un carcere perché sa che anche la dentatura può arrivare la lunga e invisibile

mano della mafia per eliminarlo. A 15 anni ha incominciato ad imparare queste cose. Anche la sua vita è segnata. Due settimane fa un altro giovane di 18 anni, Nicola Sansalone, era stato ucciso, nel grembo di un torrente nei pressi di Locri, da un commando di killer i quali eseguivano una sentenza di mafia contro colui che si era lasciato scappare una parola di troppo. A pochi chilometri di distanza, a Gimigliano, poi, sono forse decine i giovani che, latitanti, armati, si cercano per darsi battaglia: uno di loro è rimasto, per così dire, sul terreno, crivellato di colpi, appena tre settimane fa; aveva solo 23 anni. Lo scorso mese di luglio, nella piana di Gioia Tauro, erano stati uccisi, nello spazio di po-

chi giorni, tre giovani, rispettivamente di 21, 22 e 23 anni. Si chiamavano Saverio Scarfò, Domenico Amante, Paolo Potere. Ecco perché la guerra che si combatte fra le cosche non preoccupa soltanto per il numero così spaventosamente scaglie Ciccone. Uccisi e lasciati in mezzo alla strada, senza che nessuno abbia mai saputo dare una spiegazione. La guerra che si combatte in Calabria fra le cosche mafiose, dunque, coinvolge in pieno i giovani. Una cosa è certa: i killer che sparano sono anch'essi giovani i quali, magari, un domani non lontano saranno ripagati con la medesima moneta. I boss stanno dietro, contano i soldi, annodano i fili dei loro rapporti, stringono o sciogliono alleanze mentre mandano

allo sbaraglio - o ne decretano la morte - i giovani e i ragazzi. In fondo neanche a loro conviene che molti di questi giovani diventino anziani, al punto di insidiare l'alto, incredibile, delle vittime, ma per quello che essa rivela: un mondo di violenza che trae origine, si sviluppa, giunge a così tragici epiloghi, in un tessuto economico, sociale, civile fatto più di «vuoti» che di punti fermi. Sono i vuoti che provengono dalla mancata giustizia, dalla difficoltà per tanti giovani di trovare una collocazione adeguata e sicura, dallo spettacolo indecoroso di una serie di richiami fittizi che si fanno sfilare sotto gli occhi di una gioventù che si trova assai presto a doversi dividere tra i vuoti e che vede nella mafia il punto di rife-

ramento più solido, più sicuro, paradossalmente più ragguarile. E la mafia si serve dei giovani, li usa come mano d'opera, come esattori di tangenti, come dinamitardi, come killer, come «recuite» per un esercito di latitanti che si annida sull'aspromonte e che pallida in ogni angolo della provincia di Reggio pronto ad eseguire tutte le sentenze che il tribunale della mafia prende, pena la loro stessa eliminazione. E' questo dunque l'aspetto più sconvolgente dell'assurda guerra che si sta combattendo in Calabria e che, a tutt'oggi, ha un bilancio allucinante: 86 morti e altre decine di feriti da gennaio di quest'anno ad oggi.

Franco Martelli

«Progetto contaminazione» a Cosenza

Il teatro torna a scuola

L'esperimento durerà 3 mesi e avrà come protagonisti il Living Theatre e la Comuna di Baires

E' iniziata a Cosenza, sotto il patrocinio dell'assessorato ai beni culturali e al teatro «A. Rendano» diretto dal compagno Giorgio Manacorda, la seconda fase del «Progetto di contaminazione urbana». La prima fase si era svolta, com'è noto, nei mesi di aprile, maggio e giugno di quest'anno, concludendosi con un bilancio invidiabile: 57 manifestazioni in 40 giorni di attività cui hanno assistito 10 mila spettatori con quasi 3.000 bambini delle scuole elementari.

Anche la seconda fase si svilupperà nell'arco di tre mesi - settembre, ottobre e novembre - e prevede numerose iniziative culturali quali spettacoli di arte varia, rappresentazioni teatrali, dibattiti, convegni, mostre, rassegne, animazioni, seminari, laboratori, proiezioni cinematografiche ecc. Questa massa di iniziative si svolgerà in parte al teatro «Rendano» ma principalmente nelle scuole, nelle palestre, nei quartieri, sulle piazze, nelle strade, nelle chiese, nei conventi, nei musei, all'università. Si cercherà di coinvolgere, in una vasta e diversa tematica culturale, il maggior numero possibile di persone. Il «contaminare» non soltanto la città e il suo perimetro urbano vero e proprio ma anche, come è già avvenuto durante la prima fase, altri comuni e località della provincia.

La principale caratteristica della seconda fase del «Progetto» è rappresentata dalla presenza di grandi e prestigiosi gruppi internazionali del teatro d'avanguardia come il «Living Theatre» (Stati Uniti) e la «Comuna» di Baires (Argentina) i quali durante le loro rappresentazioni cosentine vengono affiancati dai gruppi teatrali locali raccolti nel «Centro ricerche audiovisive e teatrali» della Calabria.

Il «Living», composta da 25 artisti diretti dagli stessi fondatori del gruppo Julian Beck e Judith Malina, si esibisce in tre lavori: «Le sette meditazioni», già rappresentato il 19 settembre, a partire dalle ore 16 nelle piazze e lungo le strade della città. La «Comuna» di Baires invece presenta un solo spettacolo: il «Water Closed», già rappresentato venerdì sera nel ridotto del teatro «Rendano», che però sarà integrato lunedì 28 settembre dalla presentazione al teatro «Rendano» (ore 21) del lavoro «Vennero giorni di epifania».

Le altre iniziative previste durante la seconda fase del progetto un seminario con i docenti universitari Luigi Lombardi Satriani e Ferdinando Taviani sulle origini e lo sviluppo della cultura folklorica e del suo collegamento con le forme di teatro popolare nel meridione; una rassegna con una serie di conferenze e dibattiti sul teatro della post-avanguardia organizzata da Giuseppe Bertucci e Franco Cordella; un corso di creatività pittorica nelle scuole con Domenico Puffano che durerà sei mesi e avrà, tra gli altri, come conduttori di marionette e burattini con la presenza del Sarzi di Reggio Emilia e di un gruppo di Roma diretto da Roberto Bonini.

Soltanto con le animazioni - ci ha detto il regista Sandro Giupponi che dirige il progetto di contaminazione urbana - contiamo in questa seconda fase di toccare altre 28 scuole di Cosenza (durante la prima fase le scuole toccate sono state 12 n.d.r.) ed una popolazione scolastica di 15.000 bambini. Dopo il successo riscontrato durante la prima fase del progetto la domanda è enorme. Noi ci sforziamo di soddisfarla anche se purtroppo saremo costretti a fare i salti mortali perché le nostre strutture e i mezzi che abbiamo a disposizione sono assai limitati.

Oloferne Carpino

Ciro: la DC apre la via al commissario prefettizio

Fallita anche la riunione imposta dal prefetto al Consiglio comunale (fallimento conseguente all'ennesima fuga del gruppo e con l'unico indipendente presente nel massimo consesso cittadino raggiunge la metà del seggio), la nomina del commissario prefettizio appare inevitabile al comune di Ciro superiore, che per il rinnovo dell'amministrazione comunale aveva votato appena 3 mesi fa togliendo alla DC la maggioranza assoluta.

Ritornando ogni proposta di «contaminazione» avanzata dalla sinistra, divenuta gruppo di maggioranza relativa, e adoperandosi (con mezzi non propri) a far naufragare un tentativo di intesa col rappresentante indipendente, la DC cirolana ha puntato la manifestazione e con pervecia allo scioglimento del consiglio.

Cio nella speranza che il tempo trascorra in qualche modo far dimenticare i guasti prodotti nel tessuto sociale e politico cirolano da una decennale «gestione» di vent'anni all'insegna dell'immobilismo.

Infatti per il sindaco Siciliano un ragionevole vignetti, ulivetti e snuoli edificatori - ogni esigenza della popolazione si sarebbe scontenta in insostenibile con la oggettiva realtà economica e finanziaria generale del paese. Non spiega, però, il sindaco dc, come mai con questa realtà non si sia scontrata anche tutta la sua politica clientelare e di comodo, una politica che ha portato alla presidenza dell'IECA (altro ente gestito con gli stessi metodi) un parente del primo cittadino (un altro Siciliano) e a deporre i comuniati tre fratelli di altrettanti consiglieri dello scudo crociato.

La «gestione» amministrativa ha scoraggiato qualsiasi iniziativa turistica nell'ancor vergine spiaggia dove, però, deve sorgere un grosso complesso lineare ad opera della società «Volvo», quale risultato della riunione delle varie famiglie Siciliani ed ha anche impedito l'applicazione pratica di quella «167» che circa tre anni or sono, dietro la pressione popolare e l'iniziativa dei partiti di sinistra, il consiglio comunale aveva adottato.

Sono, questi, soltanto alcuni degli episodi che hanno caratterizzato la vita della uscente amministrazione dc, ma che comunque sono emblematici di una concezione arcaica della gestione del potere, una concezione, per altro, già condannata dagli elettori cirolani nelle elezioni amministrative e politiche e che nessun commissario prefettizio sul quale la Dc sembra non si sia accorto di tutte le sue carte - potrà certo riesumare.

Michele La Torre

Appuntamento a Reggio Calabria davanti alla sede della Regione

Domani manifestano i lavoratori tessili

Saranno presenti anche delegazioni dei lavoratori chimici di Crotona - Si prepara lo sciopero generale di Reggio indetto per il 6 ottobre. Una lotta resa più aspra dall'esito negativo del recente incontro svoltosi a Roma - Iniziative della Provincia e del Comune di Cosenza



Una recente manifestazione dei dipendenti del gruppo Andree

DOMANI i lavoratori tessili della Calabria si concentreranno a Reggio di Calabria alla sede dell'Assemblea regionale, per tenere la loro manifestazione in coincidenza con la giornata di lotta regionale contro la minaccia all'occupazione nel settore e per richiedere l'attuazione di tutti gli investimenti programmati. Saranno i lavoratori di Reggio Calabria e di Castrovillari, ed è prevista anche la partecipazione di delegazioni di altre categorie come, ad esempio, i lavoratori chimici di Crotona. Sono previsti per la giornata incontri con le forze politiche regionali.

La Regione, come si sa è in crisi, senza governo: onoratori chiederanno anche che vengano sciolti rapidamente i nodi politici della crisi per ridare alla regione la guida efficiente di cui essa ha bisogno. Del resto il movimento di lotta, che tende a porre sul tappeto il problema sempre drammatico della occupazione e dello sviluppo, non si ferma a lunedì, ma ha già alle spalle lo sciopero generale di Cosenza, mentre viene preparato quello provinciale generale di Reggio Calabria indetto per il 6 ottobre.

La Regione deve coerentemente porsi alla testa di questo movimento che mira a dare unità alla grave problema del lavoro nella regione e che può risolversi soltanto con un grande impegno locale e nazionale. Da altra parte, proprio collegandosi a questo movimento di lotta, la Regione acquista sempre più forza e autorevolezza. Certo la strada peggiora è quella di lasciare andare avanti le cose nel modo in cui stanno andando adesso. Il risultato, lo si vede, è l'aggravamento ulteriore della crisi e l'aumento della sfiducia.

Martedì nuova giornata di lotta

L'esito sostanzialmente negativo scaturito dall'incontro svoltosi a Roma presso il ministero dell'Industria tra i simpatizzanti e rappresentanti del governo, del gruppo Andree e della Montedison per la soluzione della lunga e complessa vertenza aperta nel luglio scorso dagli operai delle fabbriche tessili Andree, ha costretto i lavoratori e le organizzazioni sindacali ad inspicire la lotta e, contemporaneamente, ha spinto le forze politiche democratiche e le assemblee elettive ad allargare i termini della vertenza con l'obiettivo di coinvolgere nella lotta generale per l'occupazione e lo sviluppo le masse popolari della Calabria.

La prima, immediata risposta all'esito dell'incontro romano è venuta dai sindacati che hanno deciso di proclamare per martedì 28 settembre una giornata di lotta nel settore tessile in tutte le fabbriche della regione. Questa però è solo una prima tappa, perché ormai si parla con sempre più insistenza di uno sciopero generale di tutte le categorie per i primi giorni di ottobre, sempre nell'intera regione, e già si studiano nuove e più incisive forme di lotta.

Il Consiglio provinciale di Cosenza ritiene perciò che il protrarsi della crisi alla Regione in questo delicato momento rende più drammatica la situazione della Calabria, nel momento in cui sarebbe invece necessario che il governo regionale avesse una base politica più solida e forte e desse prova di una capacità di intervento e di programmazione più aderente alla problematica della regione, al fine di utilizzare tutte le risorse di cui dispone per l'attuazione in primo luogo del piano di emergenza elaborato dal mese di settembre dello scorso anno e non ancora approvato.

Com'è noto l'incontro di Roma è stato brevissimo. In apertura dei lavori si è discusso di subordine i vari punti di discussione sui programmi Andree e poi in generale sui investimenti nel settore tessile in Calabria. Il ritiro, da parte della Montedison, del provvedimento del provvedimento della messa in cassa integrazione a zero ore per circa 300 operai dell'Inteca e dell'Andree Calabris di Castrovillari scattato sin dal 1 settembre. La Montedison ha detto di aver bisogno di 48 ore di tempo per dare una risposta in merito, negativa o positiva che fosse. Si è deciso di attendere la risposta della Montedison, che sarebbe dovuta arrivare il 2 a due giorni, e di aggiornare quindi l'incontro ad altra data.

Da allora sono trascorsi oltre 10 giorni ma ancora la risposta della Montedison non è arrivata e, naturalmente, non è stata ancora fissata nemmeno la data del secondo incontro. La prima, immediata risposta all'esito dell'incontro romano è venuta dai sindacati che hanno deciso di proclamare per martedì 28 settembre una giornata di lotta nel settore tessile in tutte le fabbriche della regione. Questa però è solo una prima tappa, perché ormai si parla con sempre più insistenza di uno sciopero generale di tutte le categorie per i primi giorni di ottobre, sempre nell'intera regione, e già si studiano nuove e più incisive forme di lotta.

Il Consiglio provinciale di Cosenza ritiene perciò che il protrarsi della crisi alla Regione in questo delicato momento rende più drammatica la situazione della Calabria, nel momento in cui sarebbe invece necessario che il governo regionale avesse una base politica più solida e forte e desse prova di una capacità di intervento e di programmazione più aderente alla problematica della regione, al fine di utilizzare tutte le risorse di cui dispone per l'attuazione in primo luogo del piano di emergenza elaborato dal mese di settembre dello scorso anno e non ancora approvato.

Per il settore paramedico

Neanche a ottobre inizieranno i corsi

La CGIL denuncia l'arrogante e clientelare condotta dell'assessorato alla sanità

E' sempre più scandalosa la vicenda dei corsi per l'istruzione professionale nel settore paramedico. Per 1800 i corsi dovrebbero avere inizio con il primo di ottobre ma tutto lascia prevedere che ciò non avverrà, e questo perché l'assessorato regionale alla sanità continua nella sua opera sabotaggio e di ostruzionismo verso questi corsi i quali, con tutti i limiti, rappresentano i risultati di una lunga lotta e di un controllo esercitato dai giovani anche nella stesura delle graduatorie.

Inoltre i corsi regionali, presentano un modo concreto, da parte della Regione, di andare incontro ai problemi dei giovani senza occupazione. L'assessorato regionale alla sanità, che non ha mai accettato una qualsiasi limitazione ai propri metodi clientelari (e il controllo esercitato dai giovani e prima ancora l'impostazione data dal consiglio ai corsi professionali

rappresentava in effetti una limitazione) invece punta a svuotare i corsi attraverso lo incoraggiamento oltre che la autorizzazione, data agli ospedali per l'apertura di corsi di addestramento per infermieri e tecnici di radiologia.

«E' un metodo vergognoso - ci ha dichiarato il compagno Domenico Menniti, della segreteria regionale della CGIL che perpetua il clientelismo e l'arroganza del potere di chi ritiene che, prima di tutto, ci siano le esigenze del gruppo e della clientela, anche se, per questo, si calpestano diritti. E' un metodo che deve finire: i corsi dovranno regolarmente avere inizio, e questa assurda vicenda dovrà finalmente chiudersi. Non si può continuare a giocare sulla pelle di chi ha bisogni elementari come quello del lavoro».

LE LIBRERIE REMAINERS

- BARI - VIA PICCINI, 125
- BRINDISI - CORSO GARIBOLDI, 80
- TARANTO - VIA GIOVINAZZI, 52
- LECCE - VIA G. LIBERTINI, 35
- PALERMO - VIA TURATI, 15
- PALERMO - VIA TURRISI, 15
- MESSINA - VIALE S. MARTINO, 86
- CATANIA - CORSO SICILIA, 89/91
- CATANIA - CORSO ITALIA, 23
- CATANIA - VIA ETNEA, 390
- CAITANSETTA - C. VITT. EMANUELE, 133
- CAGLIARI - VIA TEMPIO, 25

È IN CORSO L'ANNUALE VENDITA DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE

SCONTO del 75%

LIBRERIA ACCADUELLA S.p.A. - MILANO